

AZIENDE E LAVORO



Asse portante. La meccanica conta 105mila aziende (un numero che include i laboratori artigiani, mentre le imprese associate a Federmeccanica sono 16mila). Il settore incide per l'8,1% sul valore aggiunto dell'intera economia e per il 47,7% su quello del manifatturiero

28.3

IL CODICE ATECO ESCLUSO
La fabbricazione di macchine per l'agricoltura e la silvicoltura non rientra tra le attività considerate essenziali

Meccanica, imprese chiuse al 93% A casa 1,4 milioni di lavoratori

L'impatto. Ferma da oggi l'intelaiatura del sistema industriale del Paese, un settore in grado di generare 500 miliardi di euro di fatturato, 100 miliardi di valore aggiunto e 175 miliardi di export

Paolo Bricco

Ieri a mezzanotte l'intelaiatura del nostro sistema industriale – e di tutto il nostro Paese – si è paralizzata. Dopo tre giorni concitati – con l'assillo di ottemperare alle ultime consegne, il pensiero di porre gli impianti in sicurezza e l'ombra di che cosa sarà dopo – la stragrande maggioranza delle imprese metalmeccaniche ha chiuso. Secondo la stima di Federmeccanica, elaborata analizzando l'elenco dei settori a cui il Governo ha consentito di rimanere aperti, il 93% delle imprese metalmeccaniche ha chiuso, l'88% dei lavoratori non è più in fabbrica e l'80% dell'export generato da queste linee produttive svanisce. I numeri assoluti, che includono anche le imprese artigiane e che sono al netto delle ultime modifiche apportate dal Governo ancora ieri sera (e che sembrerebbero poco rilevanti per la metalmeccanica), sono questi: cancelli chiusi per poco meno di centomila imprese (97mila, per la precisione), non più al lavoro (almeno) 1,4 milioni di addetti, spente linee produttive in grado di generare 175 miliardi di euro di esportazioni.

Il provvedimento del Governo è dunque assai più pervasivo e stringente sulla metalmeccanica in particolare che non sull'industria in generale, ferma da questa mattina al 70 per cento. «Il punto – riflette il presidente di Federmeccanica, Alberto Dal Poz – è la consistenza e, insieme, la trasversalità della metalmeccanica. Questo settore innerva l'intera economia». Sulla consistenza, bastano poche cifre. La meccanica è l'asse portante della manifattura: 105mila aziende (un numero che include i laboratori artigiani, mentre le imprese associate a Federmeccanica sono 16mila), 1,6 milioni di addetti, 500 miliardi di euro di fatturato, 100 miliardi di valore aggiunto e 220 miliardi di export (con un attivo di 60 miliardi, essenziale per riequilibrare la bilancia commerciale italiana). La meccanica incide per l'8,1% sul valore aggiunto dell'intera economia e per il 47,7% su quello dell'industria manifatturiera; per il 6,1% sull'occupazione italiana e per il 42,2% su quella della manifattura; per la metà delle esportazioni nazionali.

La meccanica è, quindi, l'ossatura del nostro paesaggio industriale. Ma ne è anche l'innervatura. Se l'industria italiana è un "tessuto", la metalmeccanica non è soltanto la componente maggiore, ma ne è appunto l'"ordito". Nel suo caso, la logica non è di filiera (al singolare). Nel suo caso



Alberto Dal Poz.
Presidente di Federmeccanica. Lo sciopero? Aziende aperte non per profitto ma per responsabilità

la logica è di filiere (al plurale): filiere che si intrecciano, si sovrappongono e si ibridano. La meccanica è una sorta di lievito che è ovunque. «Il risultato – nota Dal Poz – è che spesso non c'è un settore prevalente di attività. Nell'impresa metalmeccanica standard esistono una diversificazione del fatturato per destinazione e una differenziazione delle tecnologie applicate che in periodi normali costituiscono un punto di forza e che, adesso, rischiano di trasformarsi nella causa della chiusura, anche delle aziende che avrebbero delle ragioni per rimanere aperte. Una chiusura che può ri-

sultare nociva ai settori tenuti aperti dal Governo. Faccio un esempio: non è semplice per una azienda meccanica che ottiene il 5% dei propri ricavi dalle forniture al biomedicale definire i termini e i modi di richiesta alle autorità pubbliche di una apertura parziale, per potere garantire un particolare componente meccanico a una impresa di quel settore». Pensiamo ai camion che trasportano il cibo nei negozi di quartiere o nei supermercati: sono, naturalmente, fatti di elementi e sistemi meccanici. Oppure al latte, che va conservato in contenitori di acciaio inossidabile speciale. Pensiamo

alle pompe dei respiratori nei reparti di rianimazione: contengono gomma ed elettronica, ma anche componenti meccanici. Nelle ore travagliate che hanno portato alla definizione di un metodo per la identificazione dei settori da mantenere in attività o no e per stabilire i criteri con cui chiedere le eccezioni caso per caso, non sembra essere stata presa in considerazione dal Governo e dal suo staff – o, magari, non era nota fin dall'inizio – la specifica natura della meccanica e la sua funzione negli equilibri della manifattura italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anomalia italiana. Da Stati Uniti a Germania, Francia e Austria, le aziende produttrici di macchine per l'agricoltura sono tra le attività essenziali da tenere aperte nell'emergenza Covid-19



L'INTERVISTA

Alessandro Malavolti. Presidente di FederUnacoma, l'associazione dei produttori di macchine per l'agricoltura

«L'assenza di ricambi rischia di bloccare la filiera agroalimentare»



Alessandro Malavolti.
Presidente di FederUnacoma, la Federazione nazionale dei costruttori di macchine per l'agricoltura

Antonio Larizza

a doccia fredda è arrivata ieri pomeriggio, dopo l'incontro tra Governo e sindacati. Tra le aziende costrette a fermarsi per l'emergenza Covid-19, perché non essenziali, ci sono anche quelle del codice Ateco «28.3», attive nella "fabbricazione di macchine per l'agricoltura e la silvicoltura".

«Una decisione paradossale e assurda, che rischia di bloccare il settore agroalimentare italiano», secondo Alessandro Malavolti, presidente di FederUnacoma, la Federazione nazionale dei costruttori di macchine per l'agricoltura.

Malavolti, fino a ieri le vostre aziende potevano rimanere aperte? Sì. Il decreto del 22 marzo aveva inserito la nostra attività tra quelle essenziali. Ora siamo stati esclusi. Sono sbalordito e preoccupato.

Che cosa si rischia adesso? Noi facciamo macchine agricole, che servono agli agricoltori per produrre il cibo. Forniamo non solo utensili e macchine finite, ma anche ricambi. Se questi non arrivano, le macchine non si possono usare.

Non esistono altri canali per i ricambi? No. Oggi i rivenditori non fanno più magazzino: all'occorrenza, ordinano i ricambi direttamente alla casa madre, che li spedisce con servizio espresso. Ma ci sono anche altri problemi.

Quali? La stagione inizia adesso. È il momento di lavorazioni importanti come la semina e i trattamenti chimici. Noi abbiamo ordini da evadere che

da domani non potremo consegnare. Questo mette a rischio la stagione dei nostri agricoltori. Insisto: è stato fatto un errore.

All'estero che cosa è successo? La filiera delle macchine agricole è considerata strategica in tutto il mondo. Da Stati Uniti a Germania, Francia, Austria: ovunque le aziende produttrici di macchine per l'agricoltura sono state inserite tra le attività essenziali da tenere aperte anche durante l'emergenza Covid-19. Ovunque, tranne che in Italia. Uno scandalo. Che introduce anche un tema di concorrenza sleale.

Da parte dei produttori esteri? Esatto. I produttori di macchine agricole francesi, tedeschi e austriaci possono continuare a vendere e consegnare in Italia. Loro possono fornire ricambi per le loro macchine, noi no. È come dire ai nostri agricoltori: "Comprate macchine straniere".

Qualsiasi tipo di ricambio è stato bloccato? Le faccio un esempio: le tettarelle per mungere il latte. Un componente delle macchine zootecniche. Produciamo anche questo tipo di accessori. Penso sia chiaro che, chiudendo le nostre imprese, si crea un danno a tutta la filiera agroalimentare. Vogliamo tornare a mungere a mano o ad arare il terreno con i buoi?

Che cosa farete adesso? Scriveremo a Governo e ministeri. Questa situazione è incredibile. Assurda. Inaccettabile. Rischia di mettere in grave difficoltà la filiera agricola in poche settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della meccanica in Italia

LA MECCANICA IN ITALIA	
	16 MILA Imprese
	1,6 MILIONI Di addetti
	500 MILIARDI Ricavi
	100 MILIARDI Valore aggiunto
	500 MILIARDI Di export

L'INDUSTRIA METALMECCANICA NELL'ECONOMIA NAZIONALE		
	Incidenza % su:	
	INTERA ECONOMIA	INDUSTRIA MANIFATTURIERA
Valore aggiunto	8,1	47,7
Occupazione	6,1	42,2
Esportazioni	n.d.	47,9
Importazioni	n.d.	40,2

Fonte: ISTAT

LAVORO

Ducati e Lamborghini, intese per evitare la Cig

Anticipazione e integrazione della cassa integrazione Covid-19, possibilità di utilizzare ferie e permessi dell'anno, utilizzo a debito della banca ore, welfare aggiuntivo per chi ha anziani e figli a casa: sono i punti chiave degli accordi sottoscritti da Fim, Fiom e Uilm a Bologna, prima in Ducati e ora in Lamborghini. Nelle fabbriche della motor valley emiliana, ma anche nel distretto del packaging, si cerca una pax sociale per salvaguardare non solo la salute ma anche i redditi dei lavoratori. «Evitando il più possibile la Cig, che ha un impatto livellante che penalizza molto chi gode di alte retribuzioni come le nostre tute blu», spiega Michele Bulgarelli, segretario Fiom Bologna. L'intesa sottoscritta in Ducati Motor per gestire le tre setti-

mane di chiusura fino 3 aprile prevede l'anticipazione da parte dell'azienda degli importi della Cig introdotta dal "Cura Italia"; la maturazione integrale (a prescindere dal numero di giorni di cassa) di ferie, permessi, 13esima; un'integrazione di 10 euro lordi per ogni giorno di cassa; la possibilità (su base volontaria) di utilizzare ferie e permessi del 2020 e anche 80 ore del 2021 al posto della Cig, nonché fino a 80 ore di "permessi speciali" (la 13esima riconvertita in ore extra retribuite) e fino a 40 ore a debito della banca ore (con recupero entro il 2021), per ridurre l'effetto degli ammortizzatori sulla retribuzione; l'anticipo nella prossima busta paga del premio di luglio; l'implementazione, sulla piattaforma di welfare aziendale, di

servizi aggiuntivi a domicilio per la cura di bambini e anziani e un'assicurazione covid-19 per tutti i dipendenti. «L'accordo raggiunto in Faac (la multinazionale dei cancelli, ndr) è quello alla firma in queste ore in Lamborghini ricalcano il modello Ducati, con integrazioni della Cig ancora più generose», anticipa Bulgarelli. Sulla stessa scia le strategie del big della packaging valley, da Gd-Coesia (scelta osteggiata ieri da Usb) a Ima e Marchesini, che seppur a ritmo ridotto tengono aperti gli impianti e stanno cercando di evitare l'apertura della Cig (e quindi danno economico per i dipendenti) attraverso ferie, permessi, banca ore e smart working.

—**Iaria Vesentini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Poz:
«Il rischio è che la chiusura possa nuocere anche ai settori tenuti aperti dal Governo»

poste.it

#iorestoacasa

FACCIAMO TUTTI LA NOSTRA PARTE.

Vieni in Ufficio Postale solo se necessario.
Se devi ritirare la pensione di aprile informati su orari e aperture sul sito **poste.it**
o chiama il numero verde gratuito **800 00 33 22**.

Il Servizio Clienti tramite Assistente Digitale su canale telefonico è attivo h24/7, l'assistenza con Operatore dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 20.00.

Posteitaliane

